



Il piazzale dell'Hotel Dieu di Beaune

*"Beaune è una piccola e sonnolenta città della Borgogna, molto antica e matura, dalle strade contorte, dalle prospettive sempre oblique e scoscese, dai tetti ricoperti di muschio. L'attrazione principale è l'Hospital Saint Esprit, o semplicemente Hotel Dieu, come lo chiamano qui, fondato nel 1443 da Nicolas Rolin, cancelliere della Borgogna. È amministrato dalla confraternita del Santo Spirito ed è uno degli ospedali più venerandi e maestosi. La facciata che rivolge alla strada è semplice, ma straordinaria, un muro liscio e senza finestre, sormontato da un vasto tetto d'ardesia di una ripidezza quasi da montagna. A cavallo di questo tetto è posta un'alta guglia, sempre coperta d'ardesia, nella qual, mentre arrivavo, stavano suonando le campane più graziose che abbia mai udito.*

*(...) Il cortile, con gli altri tetti, le guglie e i timpani aguzzi, le gallerie di legno, l'antico pozzo, con una elaborata sovrastruttura di ferro battuto, è uno di quei luoghi nei quali a un pittore dovrebbe essere data mano libera. (...) Il custode mi condusse in due stanze al piano terreno (...) una di esse di grandi proporzioni, affrescata con elaborati soggetti, come una sala da ballo settecentesca, era occupata dai letti dei pazienti, tutti ornati con tendaggi d'un tessuto color rosso scuro (...) l'altra stanza era uno strano e smisurato salone, di grande lunghezza e altezza, con un soffitto a carena dipinto e dorato, e un suo estremo adibito a cappella (...) il resto della sala serviva come corsia, fiancheggiata dai lettini parati di rosso. (...) Recai con me, allontanandomi da Beaune, l'impressione di qualcosa di dolcemente autunnale, qualcosa di rugginoso e tuttavia gentile, come il gusto di una zuccherosa pera ruggine."*

(H. James, Breve viaggio in Francia, EDT 1991)

Queste sensazioni appariranno intatte a chi, transitando oggi sotto le mura dell'Hotel Dieu, potrà concedersi quella visita all'interno, che gli consentirà un viaggio nel tempo. Quale la qualità dell'assistenza medica nel corso del XV secolo? E quali possibilità di cura erano messe in atto

dalle autorità in un'epoca che ricordiamo flagellata da pandemie di peste o presunta tale, o più semplicemente di agenti virali sconosciuti, ma tali da falciare una popolazione priva di difese, più volta alla magia che alla scienza, allora agli albori la chimica che avrebbe mutato il corso della medicina.

Le statistiche, benché limitate le informazioni e i dati giunti fino a noi da tempi così remoti e soprattutto privi di documentazioni regolari, indicano per il XV secolo ben quarant'anni di epidemie più o meno gravi e riconosciute in ambito europeo. A tal proposito, per comparazione, ricordiamo come gli studi relativi all'assistenza medica nel Piemonte già nel Quattrocento vedevano le municipalità inclini alla stipula di contratti con medici obbligandoli alla residenza nelle città con prestazioni speciali, come la possibilità di insegnare presso le scuole locali o di accedere a cariche pubbliche.

Epoca di risveglio sociale, il Quattrocento con anni importanti per la rinascita delle arti. E la pittura di Roger van der Weyden ammirabile a Beaune non è che un esempio della sua arte che si affermò non solo sul territorio francese (oltre Beaune, a Caen, Digione, Strasburgo) ma anche a Vienna e in Italia, a Ferrara, dove ne trarrà auspicio anche un artista sublime come Piero della Francesca.

Così come i veri romantici ritornano sempre in Provenza per ritrovare più forte e persistente le tracce dell'antica Roma, forse più che in Roma stessa, così in altre regioni si celano tesori che si accompagnano a tradizioni che sulle altre si elevano e spiccano nei colori ora tenui ora intensi caratterizzandone il paesaggio. Ci sarà d'ausilio il ricordo di Beaune, come un tesoro ritrovato di cui avevamo avuto sentore immaginando sì la magia delle forme attraverso le illustrazioni dei libri d'arte, ma che non avevamo colto nel suo splendore complessivo ed emozionante che solo dinanzi alla realtà si può comprendere.